



Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

DIPARTIMENTO DELLE FILERE AGRICOLE E AGROALIMENTARI
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE AGRICOLE
POLAGR VII

REG. CE N° 797/2004 DEL CONSIGLIO

AZIONI DIRETTE A MIGLIORARE
LA PRODUZIONE E LA COMMERCIALIZZAZIONE
DEI PRODOTTI DELL'APICOLTURA

STATO MEMBRO: ITALIA

PROGRAMMA NAZIONALE
ANNO 2007-2010

ROMA aprile 2007

1. CENSIMENTO

L'attività apistica in Italia viene considerata spesso un'integrazione di reddito per gli imprenditori agricoli e rappresenta un'attività primaria solo per una piccola percentuale di apicoltori.

Si tratta di una pratica strettamente legata alle produzioni agricole e alla vegetazione spontanea, ma contribuisce ad una gestione sostenibile anche delle aree marginali.

In Italia operano circa 70.000 apicoltori. Di questi sono imprenditori apistici circa il 14% (9.800) che si stima detengano circa 200.000 alveari.

Nel nostro Paese gli alveari denunciati presso le Aziende Sanitarie ammontano, come desunto dalla tabella che segue, a circa 1.156.000, ma le autorità locali concordano nel definire il dato ufficiale sottostimato rispetto alla realtà produttiva.

REGIONI	N° ALVEARI	N° APICOLTORI
VALLE D'AOSTA	7.206	
PIEMONTE	108.311	3.325
LOMBARDIA	136.799	
LIGURIA	24.027	2.500
FRIULI V. G.	27.576	1.474
BOLZANO	40.414	3.196
TRENTO	23.000	
VENETO	56.661	3.100
EMILIA ROMAGNA	106.644	10.000
MARCHE	38.118	1.500
TOSCANA	97.331	2.935
UMBRIA	32.500	
LAZIO	82.236	3.120
ABRUZZO	45.471	367
MOLISE	8.500	
CAMPANIA	48.208	742
BASILICATA	46.853	
PUGLIA	14.200	
CALABRIA	57.449	
SICILIA	103.801	840

SARDEGNA	51.434	500
ITALIA	1.156.739	1.340

2. STRUTTURA DI COMMERCIALIZZAZIONE

2.1 PRODUZIONE DI MIELE IN ITALIA

Nel corso dell'anno 2005 la produzione, stimata intorno alle 13.000 tonnellate, è rimasta nella media, con rese inferiori alla norma nelle regioni centrali interne (Umbria e parte di Marche e Toscana), in Calabria meridionale, Sicilia e parte della Sardegna. La situazione risulta migliore al Nord, specie Nord-ovest, sulla costa tirrenica centro-settentrionale e su quella adriatica. Buone le produzioni di miele di acacia, eucalipto, girasole, tiglio di montagna, millefiori estivi e di alta montagna, medio/bassa, quella di melata e sotto la norma la produzione di agrumi, castagno e millefiori primaverili.

Tra le produzioni quantitativamente meno rilevanti, ottima la produzione del miele di corbezzolo e marruca, nella media le produzioni di miele di asfodelo, cardo, erba medica e basse se non nulle quelle di miele d'erica, lupinella, rododendro e tarassaco.

Nel corso dell'anno 2006, la produzione totale di miele è stata al di sotto della norma, con un ottimo inizio di stagione e abbondanti raccolti in particolare di miele di acacia e in molte zone anche di agrumi (ad esclusione delle isole) e di millefiori, e una seconda parte disastrosa in gran parte delle regioni a causa della siccità. I mieli più penalizzati sono stati l'eucalipto, la melata, il tiglio e il girasole.

Le regioni più penalizzate sono state le isole, con raccolto molto scarso in Sicilia ad inizio stagione – specie per gli agrumi – e in Sardegna, regione nella quale il raccolto è stato circa la metà rispetto alla media. Buone complessivamente le produzioni di miele di trifoglio, marruca e rovo, nella media quelle di acero, corbezzolo e sulla, basse quelle di lavanda, cardo e asfodelo.

La produzione totale è stata stimata in 13.000 tonnellate, circa il 30% in meno rispetto alla capacità produttiva media.

Nella tabella che segue è riportata la sintesi delle potenzialità produttive e della produzione effettiva suddivisa per Regione.

2.2 PRODUZIONE SUDDIVISA PER REGIONE

Regioni	Numero alveari	Produzione media (Kg)	Produzione 2006 (Kg)
Valle d'Aosta	7.206	72.630	65.367
Piemonte	108.311	1.812.186	1.540.358
Lombardia	136.799	2.096.100	1.781.685
Liguria	24.027	272.850	218.280
Friuli Venezia Giulia	27.576	374.880	299.904
Bolzano	40.414	553.020	497.718
Trento	23.000	285.545	256.991
Veneto	56.661	1.021.424	766.068
Emilia-Romagna	106.644	1.736.694	1.563.025
Marche	38.118	533.652	426.922
Toscana	97.331	1.248.576	1.186.147
Umbria	32.500	399.432	359.489
Lazio	82.236	1.048.073	786.055
Abruzzo	45.471	468.481	374.785
Molise	8.500	151.800	136.620
Campania	48.208	626.704	595.369
Basilicata	46.853	517.283	465.555
Puglia	14.200	159.900	151.905
Calabria	57.449	532.028	478.825
Sicilia	103.800	1.170.000	702.000
Sardegna	51.434	762.333	381.167
TOTALE	1.156.738	15.843.591	13.034.233

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Miele su numero alveari forniti dalle Regioni

2.3 ANDAMENTO PRODUTTIVO DEI VARI TIPI DI MIELE NEL 2006

Acacia Ottima annata in gran parte delle regioni. La media sembra superare i 30 kg/alveare, con punte di 40 e oltre. Buone le produzioni anche in aree non vocate, come Umbria, Abruzzo e Friuli, dove la media è stata 20-25 kg/alveare. Nel dettaglio, le medie in Piemonte e Lombardia sono state di 35 kg/alveare, con punte di 40 kg/alveare nella provincia di Lecco; appena più basse nell'alto Milanese, in alcune aree del Piemonte e in Emilia, a causa soprattutto delle condizioni sanitarie delle famiglie. Produzioni scarse nelle zone di pianura del Veneto, regione dove è invece stata buona la raccolta in collina (25-30 kg/alveare). Altissima la resa nell'alta Toscana, con punte anche di 45-50 kg/alveare.

Acero Per questo tipo di miele, non molto diffuso ma importante per le aree vocate, si sono avute produzioni molto buone (20-25 kg/alveare) in Friuli.

Agrumi Produzioni medio-buone in Calabria, Basilicata, Puglia e Campania; scarse, invece, in Sardegna e pessime in Sicilia, dove in alcune aree non si è smielato a causa dei bassi quantitativi raccolti. La produzione è stata di circa 25-30 kg/alveare al Sud e di 30-35 al Nord. Medie superiori anche ai 40 kg/alveare nel golfo di Taranto, a Metaponto e in buona parte della Puglia le produzioni hanno superato anche i 50 kg/alveare, con medie tra i 40 e i 45 kg/alveare. In Sardegna la media è stata di 10 kg/alveare, mentre in Sicilia di 6-7 kg/alveare.

Asfodelo Appena discreta la produzione in Sardegna in pianura (10 kg/alveare), mentre quasi nulla nelle zone collinari e montuose, dove generalmente si ottengono le produzioni più consistenti.

Cardo Annata disastrosa per questo miele, soprattutto in Sardegna, l'area più vocata in Italia. Le rese sono state talmente basse da non rendere possibile la smielatura come monoflora.

Castagno. Produzione inferiore alla norma, con raccolti scarsi specie nelle aree vocate delle Prealpi. La produzione media è stata di circa 15-20 kg/alveare. Le produzioni nel Nord-Est hanno oscillato tra i 10 e i 30 kg/alveare. Più basse le produzioni in Piemonte (10-15 kg/alveare). Il raccolto è stato invece buono al Sud, area non certo vocata per questo miele, con medie in Sicilia di 15 kg/alveare, di poco superiori in Calabria e Campania e vicine ai 25 kg/alveare in Basilicata.

Corbezzolo. L'annata non è stata eccezionale, ma il raccolto è stato abbastanza abbondante in Sardegna, specie nelle zone collinari.

Eucalipto. L'annata è stata negativa, con medie produttive molto basse. Nelle zone più vocate della costa laziale le medie sono state intorno ai 10 kg/alveare. Inferiore alle attese anche il raccolto in Sardegna, con medie intorno ai 20 kg/alveare (nelle annate favorevoli si produce il doppio). Il raccolto in Sicilia è stato buono, con produzioni intorno ai 20-25 kg/alveare. In Calabria si sono raggiunti a stento i 15 kg/alveare e spesso ottenendo un miele misto a melata. La produzione è stata scarsa (10-15 kg/alveare), anche in Basilicata. La produzione è risultata nella media per l'eucalipto autunnale in Calabria, con rese intorno ai 15-20 kg/alveare.

Girasole Nonostante l'aumento delle superfici coltivate di questa specie nettarifera e un buon inizio di stagione, l'annata non è stata certo favorevole. All'inizio dell'anno, specie nelle Marche e in alcune valli interne dell'Umbria e della Toscana, sono stati raccolti anche 25 kg/alveare. Nel periodo successivo, la siccità e il progressivo estendersi dell'utilizzo di varietà tardive e poco nettarifere, hanno fatto crollare la produzione, con medie in Abruzzo di 10-15 kg/alveare e addirittura inferiori in Toscana e Umbria.

Marruca Si sono avuti ottimi raccolti in Toscana, con medie di 25 kg/alveare e punte di 30-35.

Melata di metcalfa Stagione negativa, con medie di 10 kg/alveare. In Friuli e in Veneto le produzioni sono state ancora più basse, tra i 5 e i 10 kg/alveare; stesse produzioni in gran parte del Piemonte. Di poco superiori in Abruzzo, dove si è prodotta anche una buona quantità di melata di quercia e millefiori.

Millefiori Annata nella media, con buoni raccolti ad inizio di stagione e pessimi a partire da metà da luglio. I risultati migliori al Centro Italia, in Romagna e nel Ferrarese (25 kg/alveare). Bene anche nel Nord-Est, anche se la siccità ha rallentato la raccolta, con medie di 15-20 kg/alveare. Per quanto riguarda la produzione di millefiori di montagna, si va dai 25 kg/alveare di alcune zone del Friuli, del Veneto e del Trentino, a produzioni nulle o quasi (5 kg/alveare) in altre località delle stesse regioni, del Piemonte e della Lombardia. Produzioni scarsissime anche in Abruzzo.

Rovo Il 2006 sarà un'annata da ricordare per l'abbondanza e la elevata qualità di questo miele in Toscana e in buona parte dell'Italia centrale, fino alla Basilicata. Una fioritura abbondante e prolungata ha permesso raccolti intorno a 30 kg/alveare.

Sulla Generalmente buona la produzione, anche se non ovunque. In Toscana punte di 25 kg/alveare, un po' più basse in Emilia-Romagna. Bene anche in Abruzzo e Basilicata

(rispettivamente 25 e 30 kg/alveare) e produzione appena sufficiente in Sicilia (10-15 kg/alveare).

Tarassaco Benché la fioritura sia avvenuta quando le famiglie d'api non erano ancora pronte, i raccolti sono stati abbastanza buoni: in Piemonte le medie sono intorno ai 10 - 15 kg/alveare, mentre in Friuli sugli 8 kg/alveare. Male invece in Veneto e in parte della Lombardia, dato che la fioritura ha coinciso con un periodo freddo e piovoso.

Tiglio E' stata un'annata negativa caratterizzata da produzioni scarsissime in pianura dove le medie sono state di 10 kg/alveare e molto irregolari in montagna, dove si sono verificate sia produzioni più elevate grazie ai temporali che hanno aiutato la fioritura, sia produzioni nulle come in Val Sesia.

Trifoglio Ottimo raccolto in Toscana e Lazio, pessimo invece in Sardegna.

Per quanto riguarda i piccoli apicoltori le vendite si indirizzano innanzitutto verso il conferimento in cooperativa (23,6%), i privati consumatori (22,0%) e i grossisti (20,8%), mentre la restante parte viene indirizzata al piccolo dettaglio tradizionale e specializzato che assorbe il 12,7%; quasi nulli sono i rapporti con la grande distribuzione. Va osservato, inoltre, che un altro 20,4% viene ceduto ad altri operatori:

- aziende di confezionamento;
- industria, che lo utilizza come materia prima per produzioni diverse;
- altri apicoltori.

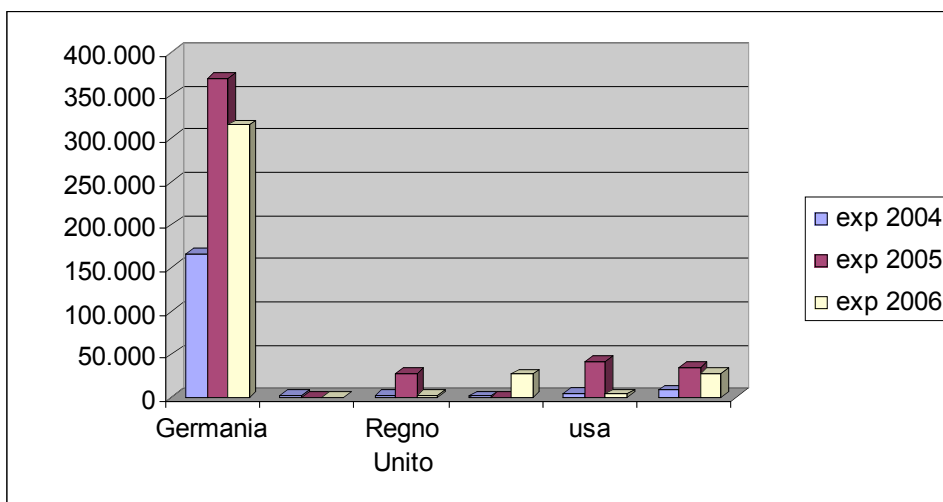
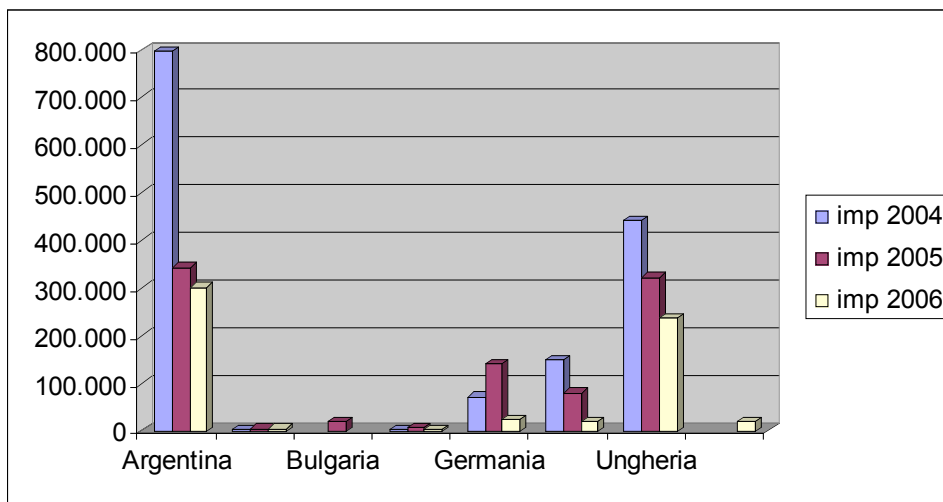
Il segmento dei produttori professionisti è invece tutto concentrato sulla grande distribuzione (82%), con vendite realizzate a marchio proprio o a marca commerciale. Il piccolo dettaglio, specializzato e non, incide per appena un 10%, mentre le vendite all'industria costituiscono l'8%.

CANALI DISTRIBUTIVI	APICOLTORI	IMPRENDITORI
Privati consumatori	22,0%	--
Conferimento in cooperativa	23,6%	--
Grossisti	20,8%	--
Piccolo dettaglio tradizionale	11,2%	5,0%
Dettaglio specializzato/erboristerie	1,5%	5,0%
Grande distribuzione a marchio proprio	--	44,0%
Grande distribuzione a marchio cliente	0,5%	38,0%
Aziende di confezionamento	11,5%	--
Industria	6,2%	8,0%
Altro	2,7%	--

2.4 IMPORT- EXPORT

Tra i partners europei l'Italia è il maggior importatore di miele, con un flusso di circa 15.000 tonnellate annue, che giungono principalmente da Argentina, Ungheria, Germania e Paesi dell'Est europeo.

Le esportazioni non hanno mai registrato grosse modifiche dei flussi che sono diretti principalmente in Germania e Svizzera.



3. PREZZI

3.1 ANNO 2005

Nella prima parte della stagione si sono registrati prezzi piuttosto bassi (3,00-3,20 Euro/kg per l'acacia, 2,00-2,20 Euro/Kg per castagno, 1,50 Euro/kg per melata e max 2,30-2,40 Euro/kg per i mieli chiari) per quantità limitate.

Per le piccole partite (intorno ai 5-10 quintali) i prezzi sono stati più sostenuti.

Tra settembre e ottobre è stata immessa sul mercato la produzione del 2005 e la buona disponibilità di prodotto – che andava ad aggiungersi alle scorte invendute specie di acacia e melata della passata stagione – ha fatto sì che le quotazioni, dopo un primo sussulto, si siano stabilizzate, purtroppo al ribasso, con un livellamento dei prezzi preoccupante.

Il miele di acacia (2,80 Euro/kg) è stato contrattato quasi allo stesso livello di mieli meno pregiati come quello di agrumi, mentre “Millefiori” e melata sono stati quotati abbondantemente sotto i 2 Euro/kg.

Si può quindi affermare che si è in concreto annullata la forbice di prezzo tra i diversi mieli, faticosamente conquistata in questi ultimi anni. Da registrare, in positivo, il ritorno a una sostanziale differenziazione dei prezzi tra miele tradizionale e biologico, quest'ultimo registra infatti quotazioni tra il 15 e il 20% superiori rispetto ai mieli tradizionali.

Nelle transazioni commerciali sta assumendo sempre più rilievo, in ogni caso, la consistenza delle partite e il rapporto fiduciario tra acquirente e fornitore in merito al rischio di contaminazione, in particolare da antibiotici. Ovviamente l'omogeneità di una partita di grandi dimensioni richiede in proporzione minori costi per il controllo dei parametri e per le relative analisi e può inoltre spuntare quotazioni più elevate rispetto a partite di dimensione limitata.

Molti punti di debolezza del mercato italiano sono diretta conseguenza del mercato internazionale, condizionato dalle produzioni cinesi e dell'America latina. Grandi produzioni e prezzi bassi sembrano superare le perplessità che talvolta pervadono gli importatori, per i frequenti casi di residui di cloramfenicolo presenti nei mieli cinesi.

Anche se in lieve rialzo, il prezzo del miele cinese supera di poco 1 Euro al kg. In aumento il prezzo in Messico, a causa degli scarsi raccolti nello Yucatan, così come in Argentina, che sembra aver in gran parte superato i problemi di contaminazione con nitrofurano.

La crisi sta colpendo anche molti paesi dell'Est europeo che per anni sono stati i mercati preferiti dagli importatori italiani. Le attuali quotazioni rischiano quindi di rendere non remunerativa l'attività anche in paesi quali Ungheria, Croazia, Slovenia o Serbia. Le poche transazioni riguardano ancora la Romania, la nazione che in Europa realizza transazioni con la quotazione più bassa.

3.2 ANNO 2006

Prezzi simili a quelli della passata stagione per la maggior parte dei mieli, a parte quello di acacia, che ha raggiunto il suo minimo storico, con quotazioni pari a quelle del 1994.

In difficoltà anche il miele millefiori, raggiunto e superato dalla melata di metcalfa che, specie sul finire di stagione, ha abbondantemente superato i 2 Euro/kg.

Nella media il prezzo del miele di eucalipto, sulla, agrumi, e in leggero aumento quelli dei mieli di castagno e girasole.

Nell'Est europeo, in parte per le scarse produzioni e in parte per il trasformarsi del mercato - sempre più "europeo" - i prezzi sono saliti e ora sono di poco inferiori ai prezzi italiani. Il miele di acacia ungherese è venduto a 2,40-2,50 Euro/kg, di poco inferiore il prezzo di quello proveniente dalla Romania. Il miele millefiori varia da 1,40 a 1,60 Euro/kg.

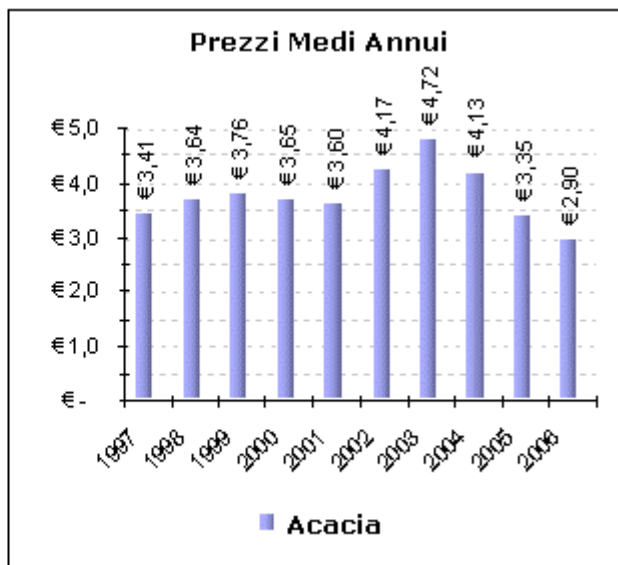
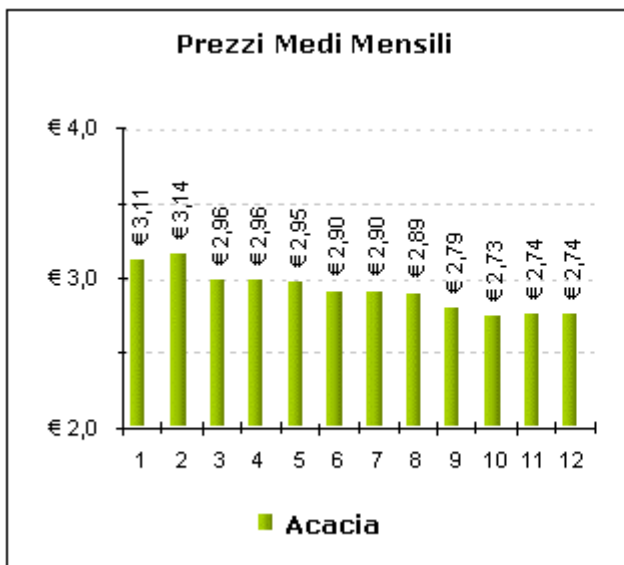
Ancora più evidente l'aumento dei prezzi sul mercato statunitense. Secondo le stime del Dipartimento di Agricoltura degli Stati Uniti (USDA), il prezzo del miele millefiori argentino in un anno (dal dicembre 2005 al dicembre 2006) è salito da 1,59 \$/kg a 2,05 \$/kg (+29%), quello cinese da 1,26 \$/kg a 1,88 \$/kg (+49%), quello brasiliano da 1,32 \$/kg a 1,96 \$/kg (+49%) e quello vietnamita da 1,28 \$/kg a 1,90 \$/kg (+48%).

Ottimo il mercato delle api regine con prezzi ancora in aumento.

In leggera diminuzione quelli delle famiglie, anche se la domanda è sempre sostenuta.

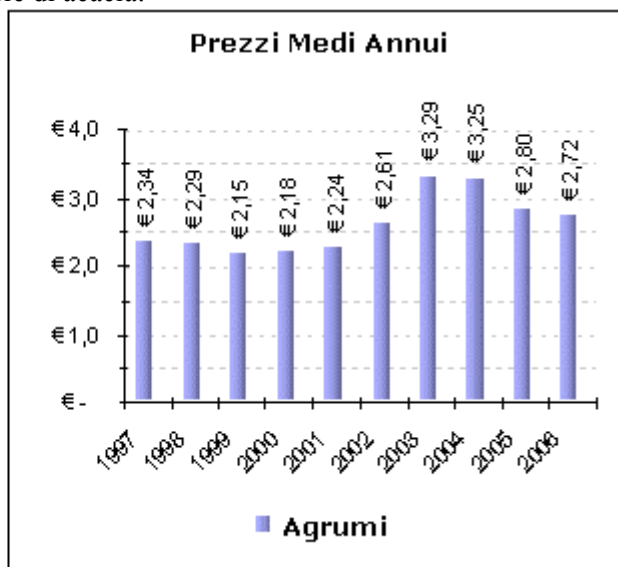
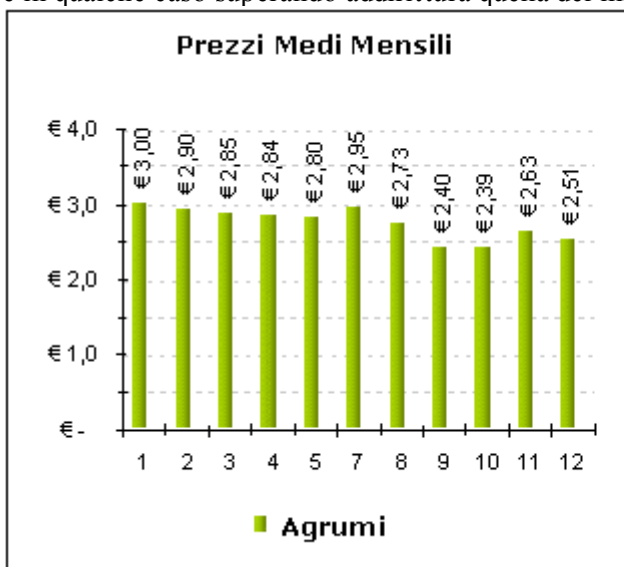
3.3 QUOTAZIONI DEI VARI TIPI DI MIELE

ACACIA Il miele di acacia è stato quest'anno il protagonista al negativo del mercato del miele. La quotazione media è stata per tutto quasi l'anno inferiore ai 3 Euro/kg, attestandosi sulla media annuale di 2,90 Euro/kg. Il valore del miele di acacia nel 2006 è stato del 15% inferiore rispetto al 2005 e del 54% inferiore rispetto al 2003, stagione nella quale raggiunse la quotazione massima. Per trovare quotazioni così basse per questo miele (negli ultimi mesi dell'anno la media è stata di 2,74 Euro/kg), bisogna tornare indietro di 12 anni, dato che quotazioni simili, anche se allora c'era ancora la Lira, risalgono al 1994.



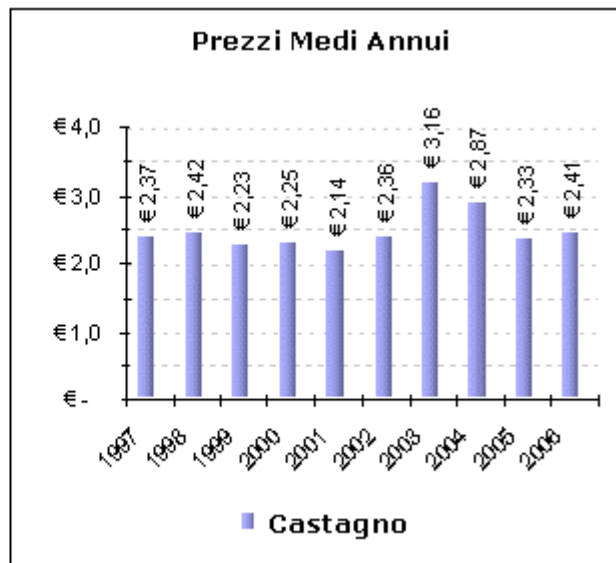
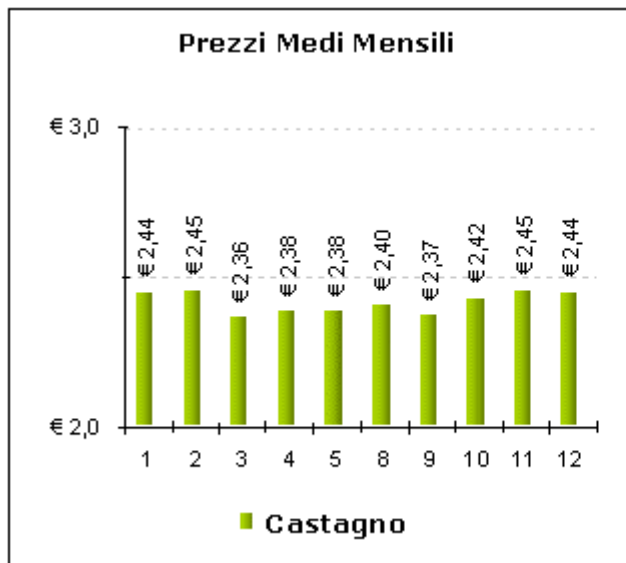
AGRUMI

Il miele di agrumi ha pagato come molti altri mieli la flessione dei prezzi, ma non in modo evidente. La quotazione del 2006 (2,72 Euro/kg) è stata del 3% inferiore a quella del 2005 (2,80 Euro/kg), avvicinandosi e in qualche caso superando addirittura quella del miele di acacia.



CASTAGNO

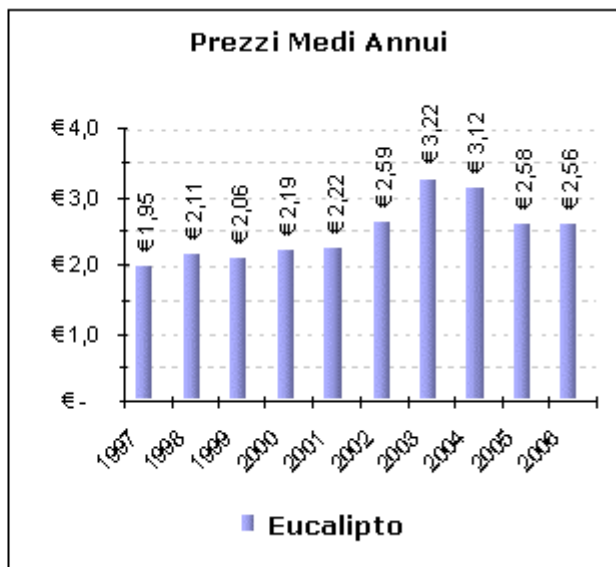
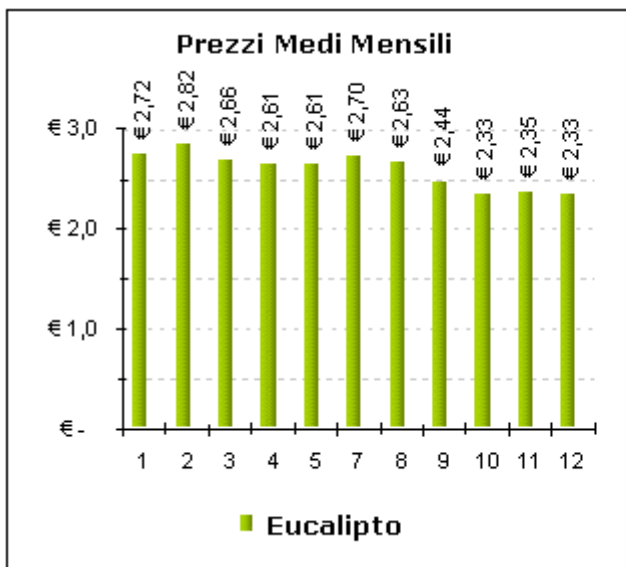
Il miele di castagno, così come gli altri mieli scuri, ha sofferto poco per la discesa dei prezzi, poiché è uno dei pochi mieli ad avere raggiunto nel 2006 quotazioni più alte rispetto al 2005 (+3%). Da segnalare anche la stabilità delle quotazioni durante tutto il corso dell'anno, con leggerissime variazioni.



EUCALIPTO

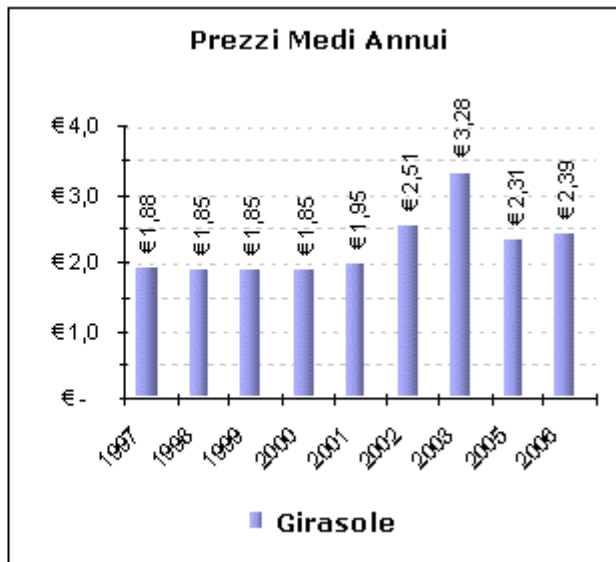
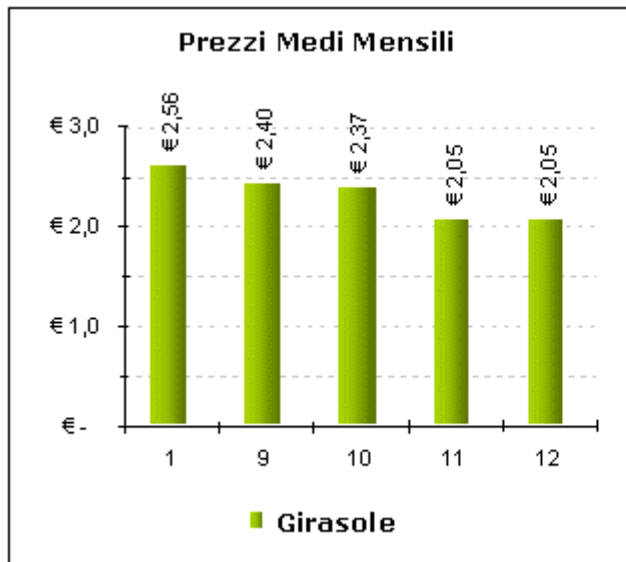
Quotazioni di fatto invariate per il miele di eucalipto, anche grazie alle scarse produzioni. In pratica il prezzo medio è stato il medesimo del 2005 (2,56 Euro/kg contro 2,58 Euro/kg del 2005).

Se non si considerano le due stagioni d'oro (2003/2004), il 2006 è certamente una delle annate più interessanti per il mercato del miele di eucalipto, anche se sul finire dell'anno c'è stata una lieve flessione.



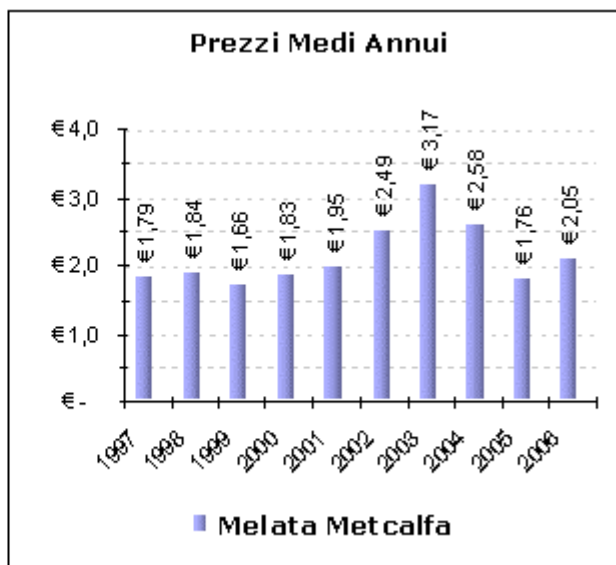
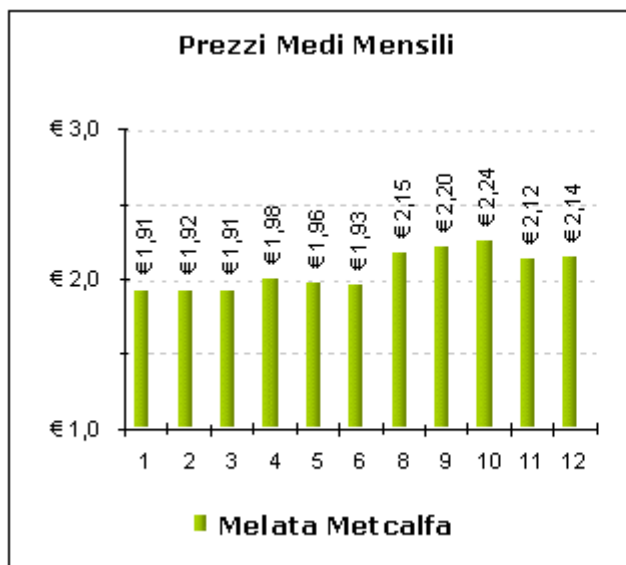
GIRASOLE

Uno dei pochi mieli che non ha subito flessioni nel prezzo rispetto alla passata stagione. Anche se le transazioni non sono state numerose, il miele di girasole sembra sia stato in grado di riprendersi dal crollo del 2005.



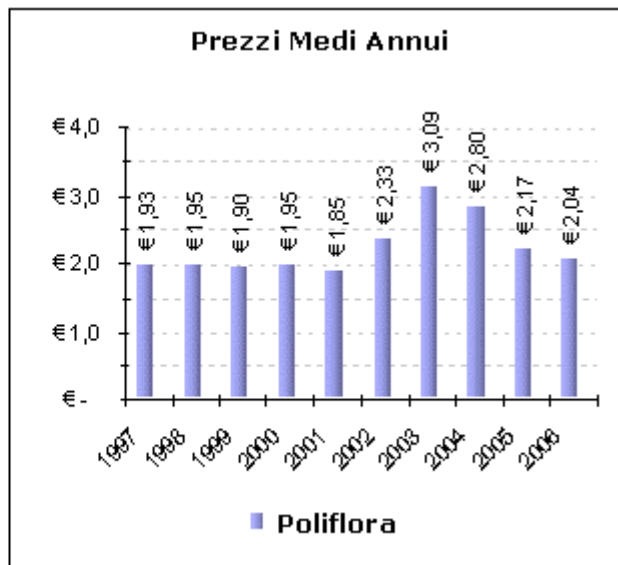
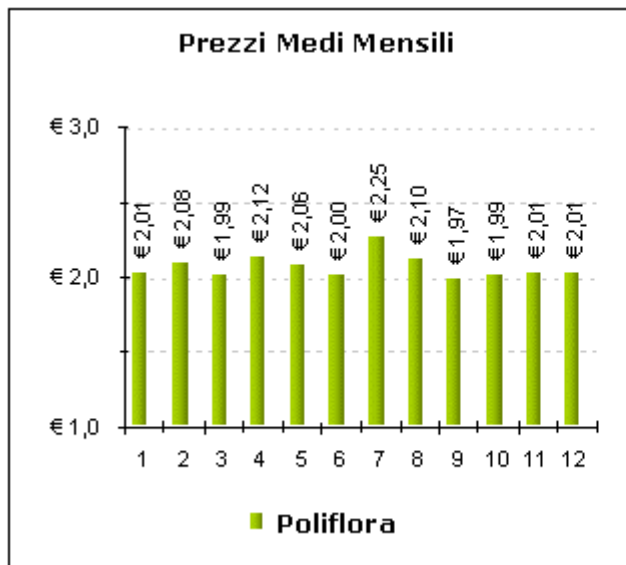
MELATA METCALFA

Ottima annata per la melata di metcalfa, la vera protagonista del 2006. Le quotazioni rispetto al 2005 sono salite del 16%, superando quelle del miele millefiori. I motivi di questi aumenti sono in gran parte imputabili dalle richieste dalla Germania e dalla scarsità di prodotto sia in Italia, sia da parte degli altri paesi esportatori.



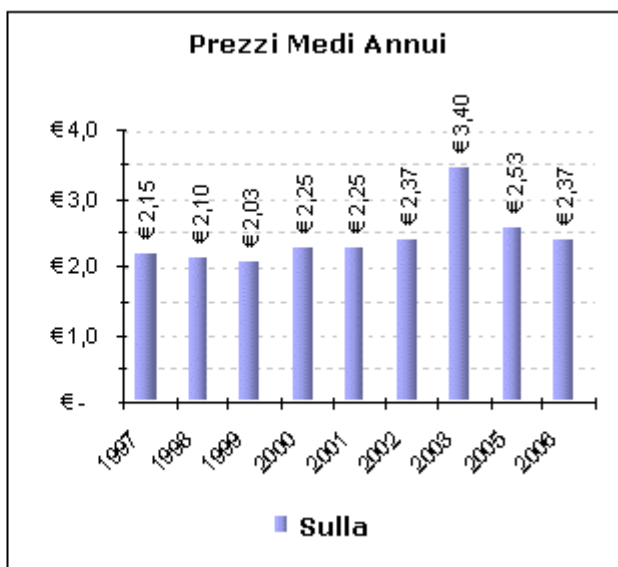
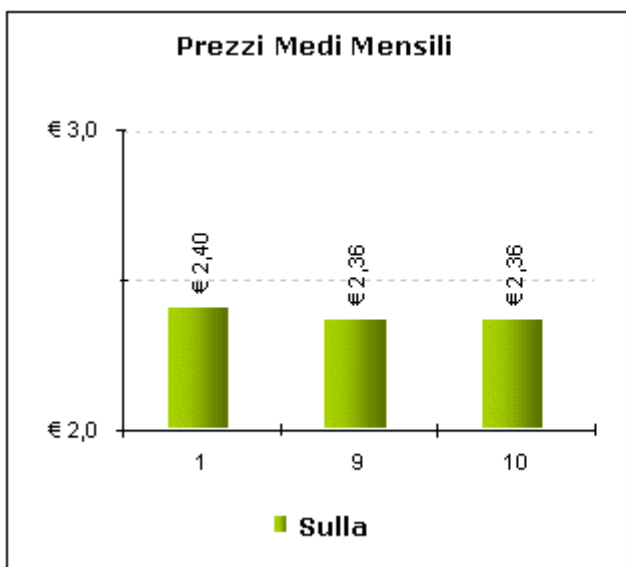
POLIFLORA

Sembra inarrestabile la flessione delle quotazioni per il miele millefiori, che viene venduto ormai a cifre simili a quelle del 2000. Rispetto al 2005 i prezzi sono diminuiti di solo 13 centesimi, ma il crollo rispetto al 2003 è evidente (-35%), diminuzione che è seconda solo a quella del miele di acacia.



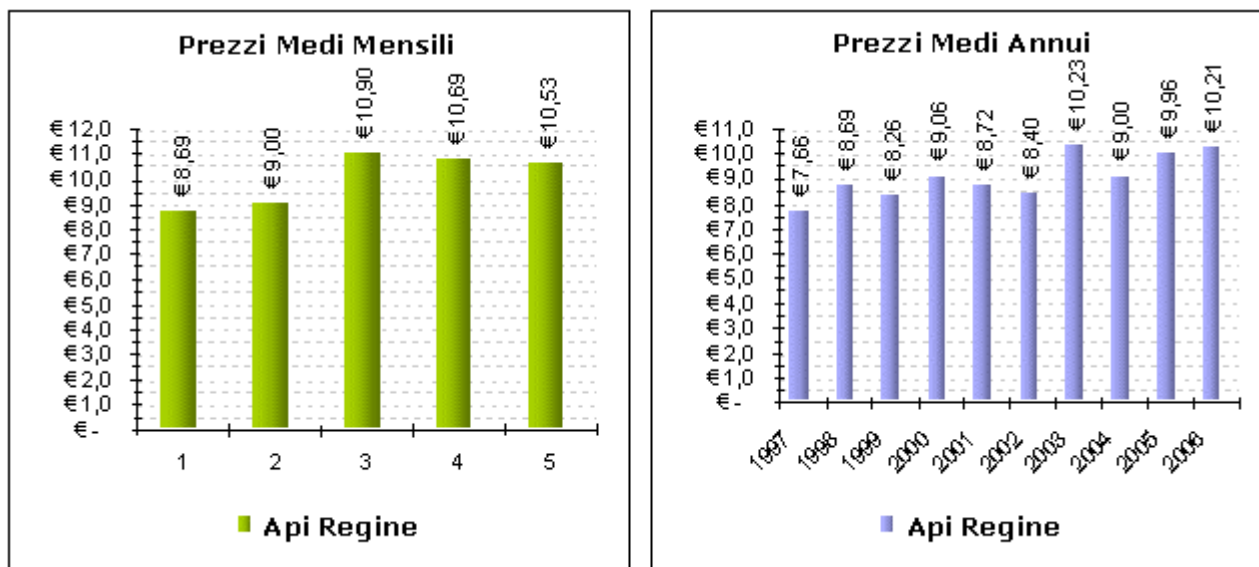
SULLA

Molto apprezzato dal pubblico, che da alcuni anni ha cominciato a conoscerne le qualità, il miele di sulla stenta comunque a decollare, soffrendo la contrazione generale dei prezzi. Rispetto alla passata stagione è sceso da 2,53 a 2,37 Euro/kg (la stessa quotazione del 2002).



3.4 FAMIGLIE E API REGINA

Il mercato delle api regine è certamente il più florido e remunerativo dell'intero settore apistico: oltre 10 Euro il prezzo medio, cresciuto rispetto all'anno passato da 9,96 a 10,21 Euro. In flessione il prezzo delle famiglie d'api (da 91 a 74,71 Euro l'una), ora rientrato a cifre più abbordabili, dopo i prezzi stellari delle ultime due stagioni.



Fonte: Osservatorio Nazionale Miele – Castel San Pietro Terme

Le notevoli differenze nei prezzi spuntati dagli apicoltori sono dovute in gran parte alla dispersione dell'offerta e alla frammentazione produttiva.

Un ruolo essenziale in questo campo è svolto da quella parte di apicoltori che si è dotata di strutture economiche di tipo cooperativo e associativo che, oltre a orientare il comparto, svolgono assistenza tecnica e sanitaria.

Per completare la valutazione del mercato del miele non si può prescindere dalla valutazione degli orientamenti del consumatore, tenendo presente che il consumo pro-capite di tale prodotto in Italia non supera i 500 grammi.

Il consumo è orientato verso i mieli chiari e fluidi, acacia (37%) e millefiori (30%), seguiti dal miele di castagno (10%).

Gli acquisti vengono effettuati per la maggior parte nel settore della grande distribuzione o direttamente in azienda. Quest'ultima parte non è assolutamente trascurabile costituendo circa il 30% delle tipologie di acquisto.

4. COSTI DI PRODUZIONE E CONFEZIONAMENTO

Data la grande eterogeneità della struttura produttiva e delle condizioni ambientali caratteristiche dell'apicoltura italiana, la gestione economica delle aziende apistiche risulta estremamente variabile. L'uso del conto economico e del controllo di gestione degli imprenditori apistici è praticamente inesistente e ciò contribuisce a rendere ardua l'applicazione di modelli di rilevazione.

Il dato certo, per un settore che non beneficia di aiuti diretti e che, nel mercato globale, si confronta con i costi e le modalità di produzione dei Paesi in via di sviluppo, è l'enorme incidenza nei costi di produzione di manodopera, misure d'igiene della lavorazione, carburanti.

Sebbene il settore dipenda in buona parte dagli acquisti dall'estero, gli alti costi di produzione rendono difficile l'incremento produttivo. Gli elementi che compongono un costo di produzione medio di 3-4 €/Kg, che può raggiungere picchi di 7-8 € e oltre per produzioni particolari sono:

a) Quota ammortamento dei beni ad utilità ripetuta (costi fissi):

- ✓ arnie complete di melario e fogli cerei 150 €
- ✓ supporti per arnie: 35 €
- ✓ famiglia su telaini: 65 €
- ✓ smielatore: 1000 €
- ✓ disopercolatore: 400 €
- ✓ Attrezzature varie: 700 €
- ✓ Spese amministrative: 300 €

b) Costi da sostenere annualmente (costi variabili in base alla produzione e al n° arnie):

- ✓ Acquisto regine di sostituzione: 15 € ciascuna
- ✓ Spese per la lotta alla varroasi 10 € per arnia
- ✓ Alimentazione invernale 6 €/famiglia
- ✓ Vasetti con etichetta e sigilli: 50 cent ciascuno
- ✓ Prodotti per la disinfezione: 200 €
- ✓ Fitto di terreni e automezzi: n.d.
- ✓ Costo della certificazione: da 2 a 30 € + 160 € di costi fissi

La pratica del nomadismo di fatto migliora le rese produttive, ma aumenta i costi connessi quali locazione o acquisto mezzi di trasporto e movimentazione delle arnie, fitto dei terreni e delle piazzole, spese di carburante e manodopera supplementare per il carico e scarico.

5. QUALITÀ DEL MIELE

Attualmente solo il Miele della Lunigiana ha ottenuto la DOP (Reg. CE n. 1845/04, del 22 ottobre 2004).

Sono in esame le richieste avanzate per il “Miele dei Colli delle Marche” e “Miele d’Abruzzo”.

Ooo - ooO

Relativamente al nuovo programma triennale si evidenziano di seguito le azioni che si intendono attivare nel periodo 2008-2010, in conformità alle disposizioni del D.M del 23 gennaio 2006

**Punto a) dell'art. 2 del Regolamento 797/2004:
ASSISTENZA TECNICA E FORMAZIONE PROFESSIONALE
DEGLI APICOLTORI**

- a.1 Corsi di aggiornamento e formazione**
- a.2 Seminari e convegni tematici**
- a.3 Azioni di comunicazione: sussidi didattici, abbonamenti, schede e opuscoli informativi**
- a.4 Assistenza tecnica alle aziende**
- a.5 Individuazione e applicazione di tecniche avanzate per il trasferimento delle conoscenze sulle innovazioni in apicoltura.**

	I ANNO	II ANNO	III ANNO
MiPAF	108.400,00	108.400,00	108.400,00
Min. Giustizia	211.782,60	221.429,20	231.558,82
Piemonte	292.170,00	292.170,00	292.170,00
Valle d'Aosta	15.000,00	16.000,00	17.300,00
Lombardia	440.000,00	500.000,00	500.000,00
Trento	57.200,00	59.100,00	64.550,00
Bolzano	61.000,00	56.000,00	66.000,00
Veneto	133.333,00	133.333,00	133.333,00
Friuli	25.408,00	26.688,00	27.788,00
Liguria	80.000,00	80.000,00	80.000,00
Emilia Romagna	149.582,75	149.582,75	149.582,75
Toscana	277.200,00	277.200,00	277.200,00
Umbria	90.000,00	90.000,00	90.000,00
Marche	75.000,00	75.000,00	75.000,00
Lazio	80.000,00	80.000,00	80.000,00
Abruzzo	53.400,00	53.400,00	53.400,00
Molise	15.000,00	15.000,00	15.000,00
Campania	69.500,00	69.500,00	69.500,00
Puglia	49.000,00	49.000,00	49.000,00
Calabria	172.603,00	172.603,00	172.603,00
Sardegna	30.000,00	30.000,00	30.000,00
TOTALE	2.485.579,35	2.554.405,95	2.582.385,57

Punto b) dell'art. 2 del Regolamento 797/2004:

LOTTA ALLA VARROOSI E MALATTIE CONNESSE

- b.1 Incontri periodici con apicoltori, dimostrazioni pratiche e interventi in apiario per l'applicazione dei mezzi di lotta da parte degli esperti apistici; distribuzione dei presidi sanitari appropriati**
- b.2 Indagini sul campo finalizzate all'applicazione di strategie di lotta alla varroa caratterizzate da basso impatto chimico sugli alveari; materiale di consumo per i campionamenti**
- b.3 Acquisto di arnie con fondo a rete o modifica arnie esistenti**
- b.4 Acquisto degli idonei presidi sanitari**

	I ANNO	II ANNO	III ANNO
MiPAF	70.000,00	70.000,00	70.000,00
Min. Giustizia	9.858,30	10.271,40	10.707,70
Piemonte	140.500,00	146.500,00	146.500,00
Valle d'Aosta	4.500,00	4.900,00	5.300,00
Lombardia	130.000,00	130.000,00	130.000,00
Trento	15.600,00	16.200,00	16.700,00
Bolzano	12.000,00	13.000,00	14.000,00
Veneto	250.000,00	250.000,00	250.000,00
Friuli	49.270,00	51.750,00	54.470,00
Liguria	60.000,00	60.000,00	60.000,00
Emilia Romagna	203.033,91	203.033,91	203.033,91
Toscana	69.300,00	69.300,00	69.300,00
Umbria	80.000,00	80.000,00	80.000,00
Marche	63.000,00	63.000,00	63.000,00
Lazio	80.000,00	80.000,00	80.000,00
Abruzzo	87.000,00	87.000,00	87.000,00
Molise	16.000,00	16.000,00	16.000,00
Campania	165.500,00	165.500,00	165.500,00
Puglia	120.000,00	120.000,00	120.000,00
Basilicata	114.000,00	144.000,00	168.000,00
Calabria	104.890,00	104.890,00	104.890,00
Sicilia	198.000,00	198.000,00	198.000,00
Sardegna	20.000,00	20.000,00	20.000,00
TOTALE	2.062.452,21	2.103.345,31	2.132.401,61

**Punto c) dell'art. 2 del regolamento CEE 797/2004:
RAZIONALIZZAZIONE DELLA TRANSUMANZA**

c.1 Mappatura aree nettarifere; cartografia, raccolta dati sulle fioriture o flussi di melata; spese per la diffusione con vari mezzi dei dati raccolti

c.2 Acquisto di arnie, macchine e attrezzature e materiali vari per l'esercizio del nomadismo

	I ANNO	II ANNO	III ANNO
MiPAF	65.000,00	65.000,00	65.000,00
Piemonte	75.000,00	80.000,00	80.000,00
Valle d'Aosta	17.500,00	18.800,00	20.000,00
Lombardia	385.000,00	420.000,00	450.000,00
Trento	53.000,00	53.700,00	53.200,00
Bolzano	40.200,00	44.400,00	40.000,00
Veneto	66.667,00	66.667,00	66.667,00
Friuli	33.980,00	34.950,00	36.600,00
Emilia Romagna	294.570,00	294.570,00	294.570,00
Toscana	148.500,00	148.500,00	148.500,00
Umbria	15.000,00	15.000,00	15.000,00
Marche	5.000,00	5.000,00	5.000,00
Lazio	110.000,00	110.000,00	110.000,00
Abruzzo	167.000,00	167.000,00	167.000,00
Campania	40.000,00	40.000,00	40.000,00
Puglia	130.000,00	130.000,00	130.000,00
Calabria	11.000,00	11.000,00	11.000,00
Sicilia	400.000,00	400.000,00	400.000,00
Sardegna	100.000,00	100.000,00	100.000,00
TOTALE	2.157.417,00	2204587,00	2232537,00

Punto d) dell'art. 2 del Regolamento 797/2004:

**PROVVEDIMENTI A SOSTEGNO DEI LABORATORI DI ANALISI DELLE
CARATTERISTICHE FISICO-CHIMICHE DEL MIELE**

- d.1 Acquisto strumentazione, spese per la messa a norma delle attrezzature e gestione personale di laboratorio**
- d.2 Realizzazione di laboratori d'analisi finalizzati alla verifica della qualità dei mieli**
- d.3 Presa in carico di spese per le analisi chimico-fisiche, melissopalnologiche e residuali**

	I ANNO	II ANNO	III ANNO
Piemonte	8.000,00	8.000,00	8.000,00
Valle d'Aosta	2.400,00	2.600,00	2.700,00
Lombardia	45.000,00	45.000,00	50.000,00
Trento	20.200,00	21.000,00	21.550,00
Bolzano	10.000,00	10.000,00	4.000,00
Veneto	66.667,00	66.667,00	66.667,00
Friuli	4.000,00	4.400,00	4.800,00
Liguria	10.000,00	10.000,00	10.000,00
Emilia Romagna	50.400,00	50.400,00	50.400,00
Umbria	6.400,00	6.400,00	6.400,00
Marche	10.000,00	10.000,00	10.000,00
Lazio	30.000,00	30.000,00	30.000,00
Abruzzo	3.200,00	3.200,00	3.200,00
Puglia	45.000,00	45.000,00	45.000,00
Basilicata	24.000,00	24.000,00	24.000,00
Calabria	9.600,00	9.600,00	9.600,00
Sicilia	216.000,00	216.000,00	216.000,00
Sardegna	20.000,00	20.000,00	20.000,00
TOTALE	580.867,00	582.267,00	582.317,00

**Punto e) dell'art. 2 del Regolamento 797/2004:
MISURE DI SOSTEGNO PER IL RIPOPOLAMENTO DEL PATRIMONIO
APICOLO COMUNITARIO**

e. Contributo per l'acquisto di sciami e api regine certificate

	I ANNO	II ANNO	III ANNO
Piemonte	48.000,00	48.000,00	48.000,00
Valle d'Aosta	600,00	700,00	700,00
Lombardia	30.000,00	50.000,00	100.000,00
Bolzano	5.000,00	5.000,00	5.000,00
Veneto	133.333,00	133.333,00	133.333,00
Umbria	18.000,00	18.000,00	18.000,00
Marche	3.000,00	3.000,00	3.000,00
Abruzzo	15.000,00	15.000,00	15.000,00
Molise	16.793,00	16.793,00	16.793,00
Puglia	70.000,00	70.000,00	70.000,00
Basilicata	96.000,00	96.000,00	96.000,00
Calabria	43.728,00	43.728,00	43.728,00
Sardegna	80.000,00	80.000,00	80.000,00
TOTALE	559.454,00	579.554,00	629.554,00

Punto f) dell'art. 2 del Regolamento 797/2004:
**COLLABORAZIONE CON GLI ORGANISMI SPECIALIZZATI NELLA
REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI DI RICERCA APPLICATA NEI
SETTORI DELL'APICOLTURA E DEI PRODOTTI DELL'APICOLTURA**

Progetto MiPAF

Obiettivi:

- a) Realizzazione di un progetto pilota per promuovere l'esercizio dell'apicoltura all'interno di Parchi o aree protette e caratterizzazione di produzioni tipiche locali; caratterizzazione geografica di mieli italiani e di alcuni mieli uniflorali prodotti in Italia;
- b) Messa a punto, armonizzazione, applicazione e validazione di metodiche di analisi per la valutazione qualitativa delle produzioni apistiche e per la caratterizzazione del miele in base all'origine botanica e geografica e di metodiche atte a rilevare la qualità del miele e la presenza di residui di farmaci veterinari nei prodotti dell'alveare;
- c) Incremento del valore aggiunto del miele inteso come prodotto tradizionale a forte vocazione territoriale;
- d) Valutazione quali-quantitativa dei componenti la gelatina reale;
- e) Studio della propoli;
- f) Determinazione del valore nutrizionale del miele quale alimento funzionale in relazione alla presenza di sostanze dotate di potere antiossidante.

a1) Studi di tipizzazione territoriale del miele

Il progetto si propone di rafforzare il legame tra apicoltura e territorio, offrendo agli apicoltori nuovi riferimenti per una loro crescita produttiva e professionale.

La produzione di un miele di qualità è strettamente legata a un concetto di salubrità ambientale che deve interessare tutto il territorio e le fonti nettariifere che danno origine al prodotto. Poiché l'apicoltura è un'attività agricola ecocompatibile, dall'impatto ambientale praticamente nullo e di enorme valore per la salvaguardia ambientale, ben si presta ad essere svolta all'interno di aree protette dove, di regola, viene attuata una gestione del territorio finalizzata alla conservazione della sua integrità. La possibilità di esercitare l'apicoltura all'interno di questi territori rappresenta quindi un'ottima opportunità per valorizzare il territorio attraverso un'attività di antica tradizione e per ottenere mieli di qualità. Gli stessi mieli, opportunamente valorizzati come prodotti tipici strettamente legati al territorio di produzione, e qualificati in funzione delle sue componenti di interesse nutrizionale, possono costituire una valida risorsa economica e un ulteriore elemento di valorizzazione per le aree protette. Il progetto, infine, può rappresentare per queste produzioni una forma di valorizzazione territoriale più

facilmente percorribile rispetto alle denominazioni protette previste per legge, il cui iter comporta spesso un investimento economico e organizzativo particolarmente impegnativo.

Attività complessiva del triennio:

Contatti con Enti gestori di Parchi e/o aree protette interessati a favorire l'attività apistica all'interno dei territori; individuazione dell'area di studio; contatti con le associazioni locali di apicoltori e/o singoli produttori operanti nell'area prescelta; individuazione, all'interno delle aree, di zone a basso impatto agricolo e antropico, facilmente accessibili e caratterizzate dalla presenza di flora di interesse apistico, adatte allo sfruttamento da parte di alveari; allestimento di postazioni sperimentali costituite da due/tre alveari; rilievi vegetazionali e apistici; studio analitico dei mieli ottenuti nel corso della stagione (analisi fisico-chimiche, organolettiche e melissopalinochimiche) per verificarne l'origine botanica e la possibilità di caratterizzazione ai fini di una eventuale etichettatura legata al territorio di origine. Analisi e messa a punto di metodi, strumenti e tecnologie per la migliore valorizzazione di mercato delle peculiarità nutrizionali, sociali ed ambientali della produzione del miele.

a 2) Caratterizzazione geografica e botanica di mieli prodotti in Italia

Attività complessiva del triennio:

- identificazione, dal punto di vista tecnico, dei requisiti cui deve corrispondere un miele di qualità e caratterizzazione, dal punto di vista organolettico, fisico-chimico e microscopico delle principali produzioni di miele uniflorale italiano, fornendo criteri oggettivi di valorizzazione e di controllo.
- caratterizzazione, sulla base delle caratteristiche legate al territorio, di produzioni di miele provenienti da zone particolarmente vocate.

Obiettivi generali sono la caratterizzazione di produzioni tipiche, sulla base delle conoscenze acquisite, e di alcuni mieli uniflorali prodotti in Italia, per i quali si ritiene utile uno specifico studio di caratterizzazione, che rappresenti uno strumento di possibile valorizzazione del prodotto, prendendo in considerazione non solo gli aspetti compositivi che identificano il miele, ma anche altri aspetti, importanti sul piano della valorizzazione, quali gli aspetti produttivi, economici e la possibilità di differenziare le produzioni nazionali da produzioni analoghe di importazione. Si potranno così avere strumenti di conoscenza utilizzabili sia a livello di produzione, per poter valorizzare meglio i prodotti, sia a livello di controllo per poter verificare sul mercato l'origine dei prodotti.

b) Valutazione della qualità dei prodotti

Attività complessiva del triennio:

- l'art.4 del D.Lgs 21.05.04 n° 179 vieta la commercializzazione del miele, destinato al consumo umano diretto, che abbia iniziato un processo di fermentazione. Al momento attuale non sono stabiliti metodi e limiti per questo controllo. Si sente pertanto la necessità di sviluppare una metodica e individuare dei limiti per questa valutazione. Si ritiene interessante e utile individuare un limite di etanolo che possa indicare con obiettività l'inizio di fermentazione del prodotto, esaminare i fattori predisponenti e l'attitudine dei diversi tipi di miele alla fermentazione
- per quanto riguarda lo studio delle produzioni apistiche si ritiene che sia prioritario per talune di esse approfondire lo studio degli aspetti qualitativi e della sicurezza del consumatore, dedicando attenzione al campo dei residui, collegato alle diverse fasi produttive e di conduzione aziendale. Lo stretto e profondo rapporto che lega api e ambiente in cui esse vivono e operano fa sì che ogni evento ambientale e l'insieme delle tecniche di allevamento messe in atto dai produttori determinino le caratteristiche e la qualità dei prodotti. Il tema della sicurezza alimentare deve quindi prendere in considerazione preliminarmente sia l'ambiente di produzione che le tecniche di allevamento e le modalità secondo cui possono influire sulla salubrità delle produzioni e valutare le condizioni in cui antiparassitari usati in agricoltura e farmaci veterinari usati nel controllo delle patologie delle api possono residuare nei prodotti dell'alveare.
- si ritiene fondamentale la messa a punto e l'aggiornamento di metodiche analitiche sensibili e applicabili nel controllo dei prodotti e in generale nelle ricerche proposte nell'ambito della caratterizzazione dei prodotti.

c) Composizione della gelatina reale

Attività complessiva del triennio:

- l'impiego sempre più diffuso della gelatina reale (gr) in vari settori e i conseguenti fenomeni di importazione dai paesi produttori impongono una conoscenza approfondita del prodotto e la definizione di parametri di composizione e di freschezza;
- scopo delle ricerche che si intende condurre è l'approfondimento della composizione della gr di recente produzione per ottenere strumenti in grado di valutare il prodotto presente sul mercato e la presenza di gr miscelata ad altri prodotti. In particolare si vuole completare le ricerche già effettuate per quanto riguarda gli aspetti legati alla conservazione del prodotto. Si intende anche aggiornare metodi di analisi applicati già da diversi anni, valutare la costanza o meno di quei parametri, definiti in base alle precedenti ricerche come fondamentali nello studio del prodotto, secondo l'origine e definire parametri di genuinità e di freschezza.

d) Studio della propoli

Attività complessiva del triennio:

Per quanto riguarda lo studio della propoli, ci si propone di identificare i componenti più frequentemente presenti in campioni di propoli di diversa origine geografica e botanica e di definire una procedura standardizzata per il controllo della qualità, mediante metodiche spettrofotometriche e cromatografiche rapide e a basso costo per la determinazione quantitativa dei principali gruppi di sostanze biologicamente attive. Sui campioni di propoli verrà anche effettuata la messa a punto di metodi per la determinazione di inquinanti di origine ambientale (metalli pesanti) e usati in apicoltura (acaricidi).

e) valore nutrizionale del miele

Obiettivi:

Caratterizzazione del contenuto nutrizionale del miele quale alimento funzionale in relazione alla presenza di sostanze dotate di potere antiossidante, flavoni, flavonoidi, fenoli.

Attività complessiva del triennio:

La tecnica analitica in LC/MS/MS impiegata per la caratterizzazione e l'identificazione delle sostanze antiossidanti presenti nelle diverse tipologie di mieli uniflorali italiani è stata messa a punto e validata su 5 tipologie di miele uniflorale. Sono stati identificati e quantificati i seguenti flavonoidi: Apigenina, Chrisina, Hesperetina, Kaempferolo, Myricetina, Naringenina, Pynocembrina, Quercetina e gli acidi fenolici p-Coumarico, Ellagico, Ferulico, Gallico, Homogentisico, Mandelico, Vanillico. L'indagine, estesa ad altri tipi di miele uniflorale, ha confermato la presenza dei composti già identificati e ha consentito il rilevamento di altrettante sostanze nelle due categorie di flavoni e flavonoidi. I risultati ottenuti mostrano la possibilità di caratterizzare alcuni tipi di miele attraverso sostanze specifiche presenti in quantità apprezzabili. Nel prossimo triennio verranno ampliate le campionature per confermare i dati già raccolti e completato lo studio sugli altri mieli uniflorali con due finalità: l'individuazione di eventuali markers e la valutazione del contenuto globale di questi componenti in relazione al potere nutrizionale e antiossidante del miele.

Le attività si esplicheranno come segue:

- raccolta e selezione di idonee campionature; verifica dell'origine botanica dei mieli raccolti attraverso analisi fisico-chimiche, melissopalinoologiche e organolettiche; caratterizzazione delle singole tipologie di miele uniflorale attraverso l'identificazione e la quantificazione di flavonoidi e acidi fenolici presenti, dotati di potere antiossidante, con tecnica analitica LC-ESI-MS-MS.

Finanziamento: personale, missioni in Italia e all'estero, incarichi professionali, convenzioni, materiale di laboratorio e consumo, spese generali.

	I ANNO	II ANNO	III ANNO
--	---------------	----------------	-----------------

MiPAF	110.000,00	110.000,00	110.000,00
--------------	-------------------	-------------------	-------------------

Progetto Lombardia

La Regione Lombardia promuove la realizzazione di ricerche e studi a carattere applicativo, destinate a sostenere il potenziamento dell'attività apistica, le conoscenze, la qualificazione e la differenziazione del prodotto.

Tali attività sono importanti per fornire risposte adeguate ed altamente qualificate ai produttori apistici, per assicurare una maggiore competitività delle aziende e per favorire una razionale evoluzione delle conoscenze scientifiche del settore.

I programmi di ricerca applicata saranno quindi volti al miglioramento della qualità del miele e devono perseguire i seguenti obiettivi ed operare nei seguenti ambiti:

- metodi di lavorazione del miele;
- metodi di differenziazione dei prodotti dell'apicoltura;
- metodi di conservazione del prodotto;
- ricerca di nuove metodologie analitiche;
- tipizzazione dei mieli di qualità;
- standardizzazione delle metodologie produttive innovative e relativa sistemizzazione documentale.

La Regione Lombardia promuove l'effettuazione di analisi chimico-fisiche, melissopalinochimiche e residuali. Tali attività permettono un miglioramento della qualità del prodotto, consentono ai produttori di verificare il rispetto dei parametri di legge ed inoltre forniscono una vasta tipologia di analisi che facilitano la caratterizzazione dei mieli. Le attività hanno come referenti gli Enti di ricerca e le Organizzazioni di produttori del settore riconosciute ovvero, in mancanza di queste, dai soggetti più rappresentativi.

	I ANNO	II ANNO	III ANNO
LOMBARDIA	50.000,00	50.000,00	50.000,00

Progetto Trento

La Provincia Autonoma di Trento prevede di proseguire l'attività di studio, già svolta nei cicli produttivi precedenti, per accrescere la banca dati sulla qualità del miele

trentino. A tal fine potranno essere attivati programmi di ricerca anche in collaborazione con Enti e Istituti di ricerca su specifiche problematiche.

	I ANNO	II ANNO	III ANNO
TRENTO	4.000,00	4.000,00	4.000,00

Progetto Veneto

Realizzazione di programmi di ricerca e sperimentazione destinati a potenziare l'attività del settore anche tramite le attività svolte dal Centro regionale per l'Apicoltura.

L'obiettivo è quello di favorire il miglioramento della salubrità dei prodotti dell'alveare, nonché la valorizzazione e la conoscenza dei mieli prodotti e destinati al consumo.

	I ANNO	II ANNO	III ANNO
VENETO	50.000,00	50.000,00	50.000,00

Progetto Emilia Romagna

Quale punto di riferimento e di supporto tecnico-scientifico per l'apicoltura regionale, l'Istituto Nazionale di Apicoltura di Bologna che si occupa della ricerca e della sperimentazione nel campo del miglioramento genetico dell'*Apis mellifera* L.S., delle tecniche di allevamento, delle patologie dell'alveare e della valorizzazione dei prodotti dell'ape.

In particolar modo, da alcuni anni, la Regione sostiene attività svolte dall'Istituto per l'applicazione di un piano di miglioramento genetico finalizzato alla selezione dei caratteri di ordine produttivo, riproduttivo e comportamentale, la lotta alla varroasi, attraverso lo studio genetico e comportamentale nelle famiglie dei fattori di resistenza e tolleranza alla malattia, l'utilizzo di presidi sanitari convenzionali o a basso impatto e valorizzazione delle produzioni, attraverso l'individuazione e la caratterizzazione dei mieli tipici e di qualità regionali monoflora e poliflora mediante determinazioni organolettiche, fisico-chimiche e microscopiche.

Alla luce dei risultati ottenuti negli anni precedenti è stato possibile definire i criteri cui fare effettivamente ricorso per esprimere valutazioni in ordine alla qualità del prodotto, tenendo conto anche delle caratteristiche riconoscibili da parte del consumatore. Si sono definite, quindi, da un lato una serie di norme di buona produzione

cui deve fare riferimento il produttore di miele e, dall'altro, dei criteri analitici di valutazione utilizzabili anche nel settore del controllo.

L'attività di ricerca svolta dall'Istituto Nazionale di Apicoltura di Bologna nelle annualità precedenti è stata inserita, a partire dal 2003, all'interno del Programma nazionale del MiPAF in seguito alla necessità di razionalizzazione e coordinamento delle azioni di ricerca tra Ministero e Regioni, in considerazione dell'importanza scientifica e della valenza trasversale che l'attività medesima riveste per l'intero comparto a livello nazionale.

Parallelamente, a partire dall'annualità 2007-2008 la Regione intende affidare all'INA un'indagine sulla tossicità e pericolosità dei prodotti fitosanitari verso le api in modo da orientare le scelte tecniche degli operatori agricoli.

A questo scopo, l'Istituto Nazionale di Apicoltura, negli ultimi anni, collabora con il Servizio Fitosanitario Regionale per:

- individuare i principi attivi più pericolosi per le api tramite un monitoraggio ambientale e questionari che gli apicoltori compilano ed inviano in seguito a morie di api;
- effettuare specifiche prove di laboratorio, semicampo e campo per valutare la tossicità/pericolosità e l'effettivo rischio per le api dei prodotti fitosanitari maggiormente impiegati nella Regione Emilia-Romagna;
- proporre l'inserimento nei disciplinari di produzione, quando è inevitabile il ricorso all'intervento chimico, di principi attivi a bassa pericolosità per le api.

	I ANNO	II ANNO	III ANNO
EMILIA ROMAGNA	10.000,00	10.000,00	10.000,00

Progetto Marche

L'attività di ricerca è finalizzata alla valorizzazione del miele regionale. In particolare:

- Controlli sulla salubrità del miele eseguendo monitoraggi per aree o per inquinanti in modo da tenere sotto controllo il prodotto regionale in quanto trattasi di un importante alimento destinato a fasce di consumatori particolari ed in quanto un importante indicatore ambientale.
- Prove sperimentali di lotta alle malattie delle api con sperimentazione di nuove tecniche

	I ANNO	II ANNO	III ANNO
MARCHE	20.000,00	20.000,00	20.000,00

Progetto Abruzzo

La Regione Abruzzo intende attuare una serie di progetti di ricerca e di verifiche sperimentali finalizzate alla lotta delle malattie dell'alveare a all'adozione di nuove tecniche di allevamento e produzione.

Gli Enti attuatori dell'azione devono attenersi scrupolosamente ai protocolli sperimentali ufficiali ed, in particolare, per le strategie di lotta alla varroa, al protocollo sperimentale concordato nell'ambito dell'European working group for the coordination of research on integrated varroa control, al fine di consentire la comparazione dei risultati conseguiti a livello nazionale e comunitario.

	I ANNO	II ANNO	III ANNO
ABRUZZO	40.000,00	40.000,00	40.000,00

Progetto Molise

Nel contesto regionale permane l'esigenza di proporre il finanziamento di azioni che hanno lo scopo di valorizzare alcune iniziative che rappresentano un supporto fondamentale per l'apicoltura regionale.

Lo sviluppo e l'innovazione tecnologica sia nel campo dell'allevamento delle api che della lavorazione e commercializzazione dei prodotti, sono in continua evoluzione, in particolare si intende svolgere attività riguardanti:

- l'individuazione mediante analisi microbiologica, delle forme presenti nei mieli molisani prelevati dai nidi e dai melari degli alveari danneggiati dalle malattie
- la caratterizzazione fisiologica delle specie e dei ceppi di batteri sporigeni isolati dal miele provenienti da apiari colpiti da peste americana
- l'individuazione di biomolecole capaci di contenere la contaminazione batterica del miele
- lo sviluppo di tecniche di lotta biologica con microrganismi antagonisti
- la valutazione chimica e microbiologica dei mieli

	I ANNO	II ANNO	III ANNO
MOLISE	5.000,00	5.000,00	5.000,00

Progetto Campania

Si intende promuovere il monitoraggio della qualità delle produzioni apistiche.

Le azioni previste in questo ambito possono essere così schematizzate:

- 1) Determinazione e monitoraggio delle tipologie di miele prodotto in Campania, al fine di ottenere una zonazione delle produzioni e di valorizzare quelle di qualità attraverso attestazioni di origine e/o attribuzione dei marchi di qualità, in linea con i criteri definiti alla Direttiva CE 110/2001 e al decreto legislativo di attuazione n. 179/2004
- 2) Valutazione della qualità e quantità delle produzioni in relazione alla potenzialità del territorio e all'andamento dello stato delle famiglie.

Nell'arco del triennio considerato si prevedono osservazioni cadenzate durante l'anno e principalmente nell'arco della stagione apistica, al fine di verificare le possibili variazioni riscontrate in rapporto all'ambiente e alle mutate condizioni climatiche, nonché prove sperimentali in aree particolarmente vocate, finalizzate a migliorare le tecniche di produzione, di allevamento e la qualità delle produzioni.

	I ANNO	II ANNO	III ANNO
CAMPANIA	15.000,00	15.000,00	15.000,00

Progetto Basilicata

L'obiettivo è la ricerca di parametri tecnologici e chimico fisici per il miglioramento qualitativo dei mieli lucani e l'individuazione di indicatori melissopalinochimici e fitosociologici indispensabili per la tracciabilità e la tipizzazione dei prodotti.

Nel corso del 2006 si è costituito un consorzio di tutela e valorizzazione del miele Lucano che potrà utilizzare questi dati al fine di tutelare e valorizzare i prodotti regionali.

Il Dipartimento di Biologia, Difesa e Biotecnologie Agro-Forestali dell'Università degli Studi della Basilicata è l'istituzione scientifica che per continuità e per spiccata

attitudine appare in grado di proseguire la collaborazione con la Regione Basilicata per il lavoro di ricerca previsto. L'istituzione scientifica, che ha già pubblicato molti dei suoi dati su riviste nazionali e internazionali, contribuirà a definire e orientare tutte le azioni anticipate nel progetto, compresa la definizione di protocolli e l'adozione di tecnologie da introdurre nel settore per qualificare il miele e favorire il riconoscimento della sua qualità.

Il lavoro dovrà essere finalizzato alla caratterizzazione dei mieli lucani, che appaiono diversi per specie botanica e per area geografica. Si proseguirà nell'attività di ricognizione fitosociologica delle specie botaniche mellifere, associate a particolari habitat di importanti aree naturali della Regione. Si individueranno le epoche di fioritura e gli indici di interesse apistico, verrà prodotta una mappatura di questi pascoli, oltre ad evidenziare la successione delle fioriture e a stimarne il potenziale mellifero.

Contemporaneamente la combinazione di uno studio climatologico delle aree prescelte con i risultati derivanti dall'analisi dei mieli e dallo studio microscopico dei pollini, permetterà di evidenziare le caratteristiche qualitative e identificative strettamente legate alla zona di produzione.

Si realizzerà nei primi due anni anche uno studio di fattibilità per valutare la possibilità di realizzare allevamenti di api regine in alcune aree apistiche regionali.

	I ANNO	II ANNO	III ANNO
BASILICATA	54.000,00	54.000,00	54.000,00

V. ELENCO DELLE ORGANIZZAZIONI RAPPRESENTATIVE CHE HANNO COLLABORATO ALLA STESURA DEL PROGRAMMA

Nazionali:

- ✓ Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana - ROMA
- ✓ Confederazione Italiana Agricoltori - ROMA
- ✓ Confederazione Italiana Coltivatori Diretti - ROMA
- ✓ COPAGRI - ROMA
- ✓ Unione Coltivatori Italiani - ROMA
- ✓ Associazione Apicoltori Professionisti Italiani - BOLOGNA
- ✓ Associazione Italiana Allevatori Api Regine (A.I.A.A.R.) - Roma
- ✓ Consorzio Nazionale Apicoltori (CO.N.API.) - BOLOGNA

- ✓ Federazione Apicoltori Italiani (F.A.I.) - ROMA
- ✓ Unione Nazionale Delle Associazioni Di Produttori Di Miele Italiano "MIELITALIA" – ROMA
- ✓ Confcooperative – FEDAGRI -ROMA
- ✓ Osservatorio Nazionale Produzione e Mercato Del Miele – Castel S.Pietro (BO)
- ✓ Unione Nazionale Associazioni Apicoltori Italiani (U.NA.API.)
- ✓ Istituto Sperimentale per la Zoologia Agraria - ROMA
- ✓ Istituto Nazionale Apicoltura – BOLOGNA

Regionali:

- ✓ Associazione Produttori Miele "ASPRMIELE" - TORINO
- ✓ Associazione Produttori Miele "AGRIPIEMONTE" – TORINO
- ✓ Consorzio Apicoltori della Valle d'Aosta - SAINT MARCEL
- ✓ Associazione Produttori Apistici della Provincia di Bergamo
- ✓ Associazione Produttori Apistici Sebini e Valli Confluenti - LOVERE
- ✓ Associazione Produttori Apistici della Provincia di Brescia
- ✓ Associazione Produttori Apistici di Val Camonica - DARFO (BS)
- ✓ Associazione Produttori Apistici della Provincia di Como
- ✓ Associazione Produttori Apistici della Provincia di Cremona
- ✓ Associazione Produttori Apistici della Provincia di Mantova
- ✓ Associazione Produttori Apistici della Provincia di Milano
- ✓ Associazione Provinciale Apicoltori - PAVIA
- ✓ Associazione Apicoltori Pavesi - VOGHERA (PV)
- ✓ Associazione Produttori Apistici della Provincia di Sondrio
- ✓ Associazione Produttori Apistici della Provincia di Varese
- ✓ Nuova Apitrento Soc. Coop. – TRENTO
- ✓ Sudtiroler Imkerbund – BOLZANO
- ✓ Istituto Zooprofilattico Sperimentale Delle Venezie – LEGNARO (PD)
- ✓ Associazione Regionale Produttori Miele del Veneto – VICENZA
- ✓ APAT – Associazione Apicoltori di Belluno, Treviso e Vicenza – NERVESA DELLA BATTAGLIA (TV)
- ✓ A.P.A.PAD. – Associazione Produttori della Provincia di Padova
- ✓ Consorzio Apicoltori della Provincia di Udine
- ✓ Consorzio tra gli Apicoltori della Provincia di Pordenone
- ✓ Consorzio Obbligatorio tra gli Apicoltori della Provincia di Gorizia
- ✓ Consorzio tra gli Apicoltori della Provincia di Trieste
- ✓ Associazione Ligure Produttori Apistici – GENOVA
- ✓ Apiliguria – LA SPEZIA
- ✓ Associazione Romagnola Apicoltori - RAVENNA

- ✓ Associazione Apicoltori delle Province di Reggio Emilia, Bologna, Parma, Piacenza, Modena e zone limitrofe – REGGIO EMILIA
- ✓ Associazione Forlivese Apicoltori - FORLI'
- ✓ Associazione Regionale Produttori Apistici Toscani - FIRENZE
- ✓ Associazione Toscana Miele - LUCCA
- ✓ Associazione Apicoltori Province Toscane – AREZZO
- ✓ Consorzio Apistico Provinciale di Perugia
- ✓ Associazione Produttori Apistici Umbri di Magione (PG)
- ✓ Associazione Marchigiana Apicoltori - ANCONA
- ✓ Consorzio Apistico Provinciale di Ancona
- ✓ Consorzio Apistico Provinciale di Ascoli Piceno
- ✓ Consorzio Apistico Provinciale di Macerata
- ✓ Consorzio Apistico Provinciale di Pesaro
- ✓ Associazione Produttori Miele - ROMA
- ✓ Associazione Regionale Apicoltori del Lazio - ROMA
- ✓ Associazione Regionale Produttori Miele (A.R.P.M.) LANCIANO (CH)
- ✓ Cooperativa Apistica Abruzzese - LANCIANO (CH)
- ✓ Associazione Interprovinciale Produttori Apistici (A.I.P.A.) - PESCARA
- ✓ Agenzia regionale per i Servizi di sviluppo Agricolo (ARSSA) – AVEZZANO
- ✓ Associazione Produttori Miele - CAMPOBASSO
- ✓ Associazione Produttori Miele – ISERNIA
- ✓ Istituto Zooprofilattico Sperimentale Puglia e Basilicata - FOGGIA
- ✓ Istituto Ispezione Alimenti - Facoltà di Medicina Veterinaria - Università degli Studi di Bari
- ✓ Consorzio Tutela e valorizzazione Miele Lucano
- ✓ Associazione Regionale Allevatori Calabria
- ✓ Associazione Provinciale Apistica CATANZARO
- ✓ Associazione Provinciale Apistica COSENZA
- ✓ Associazione Provinciale Apistica CROTONE
- ✓ Associazione Provinciale Apistica REGGIO CALABRIA
- ✓ Associazione Interprovinciale Apistica Catanzaro e Crotona
- ✓ Associazione Produttori Apistici di Nuoro
- ✓ Associazione Produttori Apistici della Provincia di Oristano (APAPO)
- ✓ Associazione produttori Apistici della Provincia di Cagliari
- ✓ Associazione Produttori Apistici di Nuoro (APAN)
- ✓ Associazione Provinciale Produttori Apistici della Provincia di Sassari
- ✓ Associazione Produttori Apistici Associati della provincia di Cagliari (APAMIEL)

IV. PIANO DI FINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA NAZIONALE ITALIANO 2007 - 2010 - RIEPILOGO I ANNO

SOTTOPROGRAMMA	Punto a		Punto b		Punto c		Punto d		Punto e		Punto f		TOTALE
		IMPORTO		IMPORTO		IMPORTO		IMPORTO		IMPORTO		IMPORTO	
MINISTERO POLITICHE AGRICOLE	a.1	10.000,00	b.2	70.000,00	c.1	65.000,00					f	110.000,00	
	a.2	25.000,00											
	a.3	17.000,00											
	a.5	56.400,00											
	108.400,00		70.000,00		65.000,00		-		-		110.000,00	353.400,00	
MINISTERO GIUSTIZIA	a.1	176.082,60	b.1	9.858,30									
	a.3	35.700,00											
		211.782,60											
PIEMONTE	a.1	1.170,00	b.1	500,00	c.2	75.000,00			e	48.000,00			
	a.2	3.000,00											
	a.3	27.000,00											
	a.4	261.000,00											
		292.170,00											
VALLE D'AOSTA	a.1	11.000,00	b.4	4.500,00	c.2	17.500,00	d.3	2.400,00	e	600,00			
	a.2	3.000,00											
	a.3	1.000,00											
		15.000,00											
LOMBARDIA	a.1	25.000,00	b.1	20.000,00	c.1	25.000,00	d.1	40.000,00	e	30.000,00	f	50.000,00	
	a.2	40.000,00											
	a.4	375.000,00											
		440.000,00											

TRENTO	a.1	27.500,00	b.1	1.200,00	c.1	12.000,00	d.1	1.000,00			f	4.000,00	
	a.2	-			c.2	41.000,00							
	a.3	2.700,00					d.3	19.200,00					
	a.4	27.000,00	b.4	14.400,00									
		57.200,00		15.600,00		53.000,00		20.200,00		-		4.000,00	150.000,00
BOLZANO	a.1	10.000,00			c.1	25.200,00			e	5.000,00			
	a.2	12.000,00			c.2	15.000,00							
	a.3	35.000,00					d.3	10.000,00					
	a.4	4.000,00	b.4	12.000,00									
		61.000,00		12.000,00		40.200,00		10.000,00		5.000,00			128.200,00
VENETO	a.1	40.000,00	b.1	50.000,00	c.1	23.333,00	d.1	23.333,00	e	133.333,00	f	50.000,00	
	a.2	20.000,00	b.2	33.333,00	c.2	43.334,00							
	a.3	30.000,00	b.3	123.334,00			d.3	43.334,00					
	a.4	26.667,00	b.4	43.333,00									
	a.5	16.666,00											
		133.333,00		250.000,00		66.667,00		66.667,00		133.333,00		50.000,00	700.000,00
FRIULI	a.1	2.025,00	b.1	17.800,00	c.1	33.980,00							
	a.2	5.050,00	b.2	500,00									
	a.3	14.670,00					d.3	4.000,00					
	a.4	3.663,00	b.4	30.970,00									
		25.408,00		49.270,00		33.980,00		4.000,00		-		-	112.658,00
LIGURIA	a.1	30.000,00	b.1	10.000,00									
	a.2	30.000,00	b.2	10.000,00									
	a.3	20.000,00	b.3	20.000,00			d.3	10.000,00					
		80.000,00		60.000,00		-		10.000,00		-		-	150.000,00
EMILIA ROMAGNA	a.2	38.244,56			c.2	294.570,00					f	10.000,00	
	a.3	7.200,00	b.3	198.320,00			d.3	50.400,00					
	a.4	104.138,19	b.4	4.713,91									
			149.582,75		203.033,91		294.570,00		50.400,00		-		10.000,00

TOSCANA	a.1	14.850,00										
	a.2	34.650,00	b.2	59.400,00	c.2	148.500,00						
	a.3	29.700,00										
	a.4	198.000,00	b.4	9.900,00								
	277.200,00		69.300,00		148.500,00		-		-		495.000,00	
UMBRIA	a.1	18.000,00						e	18.000,00			
	a.3	1.800,00	b.3	60.000,00	c.2	15.000,00	d.3	6.400,00				
	a.4	70.200,00	b.4	20.000,00								
	90.000,00		80.000,00		15.000,00		6.400,00		18.000,00		209.400,00	
	MARCHE	a.1	5.000,00	b.1	7.000,00							
a.2		5.000,00			c.2	5.000,00			e	3.000,00	f	20.000,00
a.3		5.000,00	b.3	6.000,00			d.3	10.000,00				
a.4		60.000,00	b.4	50.000,00								
75.000,00		63.000,00		5.000		10.000,00		3.000,00		20.000,00		176.000,00
LAZIO	a.1	20.000,00										
	a.2	30.000,00	b.2	10.000,00	c.1	10.000,00						
	a.3	10.000,00	b.3	70.000,00	c.2	100.000,00						
	a.4	20.000,00					d.3	30.000,00				
	80.000,00		80.000,00		110.000,00		30.000,00		-		300.000,00	
ABRUZZO	a.1	36.000,00										
	a.2	12.000,00	b.2	5.000,00	c.2	167.000,00			e	15.000,00	f	40.000,00
	a.3	5.400,00	b.3	57.000,00			d.3	3.200,00				
			b.4	25.000,00								
	53.400,00		87.000,00		167.000,00		3.200,00		15.000,00		40.000,00	

MOLISE	a.1	12.500,00	b.3	16.000,00					e	16.793,00	f	5.000,00	
	a.2	2.500,00											
		15.000,00		16.000,00		-		-		16.793,00		5.000,00	52.793,00
CAMPANIA	a.1	41.500,00	b.1	8.000,00	c.1	15.000,00					f	15.000,00	
	a.2	10.000,00	b.2	60.000,00	c.2	25.000,00							
			b.3	90.000,00									
	a.4	18.000,00	b.4	7.500,00									
		69.500,00		165.500,00		40.000,00		-		-		15.000,00	290.000,00
PUGLIA	a.1	20.000,00	b.1	10.000,00			d.1	15.000,00	e	70.000,00			
	a.2	15.000,00	b.2	15.000,00									
	a.3	5.000,00	b.3	80.000,00	c.2	130.000,00	d.3	30.000,00					
	a.4	5.000,00	b.4	15.000,00									
	a.5	4.000,00											
		49.000,00		120.000,00		130.000,00		45.000,00		70.000,00			414.000,00
BASILICATA			b.3	96.000,00			d.3	24.000,00	e	96.000,00	f	54.000,00	
			b.4	18.000,00									
		-		114.000,00		-		24.000,00		96.000,00		54.000,00	288.000,00
CALABRIA	a.1	12.240,00			c.1	11.000,00			e	43.728,00			
	a.2	30.000,00			b.2	13.000,00							
	a.3	16.650,00	b.3	25.890,00			d.3	9.006,00					
	a.4	113.713,00	b.4	66.000,00									
		172.603,00		104.890,00		11.000,00		9.600,00		43.728,00			341.821,00
SICILIA			b.1	8.000,00	c.1	400.000,00	d.1	56.000,00					
			b.2	25.000,00									
			b.4	165.000,00			d.3	160.000,00					
			198.000,00		400.000,00		216.000,00					814.000,00	
SARDEGNA	a.2	12.000,00			c.2	100.000,00	d.3	20.000,00	e	80.000,00			
	a.3	6.000,00											
	a.4	12.000,00	b.4	20.000,00									
		30.000,00		20.000,00		100.000,00		20.000,00		80.000,00		-	250.000,00
TOTALE	a	2.485.579,35	b	2.062.452,21	c	2.157.417,00	d	580.867,00	e	559.454,00	f	358.000,00	8.203.769,56